Anno 49.° N. 127

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 16 maggio 1915

Conto corrente con la posta

Russi ed austro-tedeschi annunciano successi

COME SI COMBATTE AI DARDANELLI - L'ANARCHIA NEL PORTOGALLO

La guerra dell'Est

L'offensiva russa sul Pruth

PIETROGRADO, 15. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Nella regione di Chawli il combattimento si sviluppa in condizioni per noi favorevoli. Facemmo il 14 corr. oltre mille prigionieri tedeschi e prendemmo nove mitragliatrici.

« Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti si è indebolita dal 10 corr. Le nostre truppe si raccolgono successivamente sulla linea del fiume San, allo scopo di attuare una dislocazione più concentrata.

« L'esercito austriaco, che aveva sgombrato l'11 corr. la posizione potentemente fortificata estendentesi da Bystritza fino alla frontiera della Romania, per una lunghezza di 140 verste, ripiegò il 12 corr. in tutta fretta oltre il Pruth. La cavalleria nemica sacrificatasi per proteggere colle sue cariche la ritirata generale, fu dispersa dal nostro fuoco. Le nostre divisioni di cavalleria ruppero in parecchi punti il fronte nemico e misero, con riuscite cariche, il disordine nella marcia delle colonne nemiche. L'energico inseguimento continua in condizioni per noi particolarmente favorevoli. L'importante numero dei prigionieri fatti aumenta rapidamente ».

In Galizia e nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 15. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

« Gli eserciti russi continuano la ritirata nella Galizia e nella Polonia su tutto il fronte da Nowomiasto alla Pilica fino al sud del Dniester. Nella regione di Dolina gli eserciti alleati avanzano sul San. Le città di Kudnik e Lezajsk furono conquistate dalle nostre truppe. La città di Jaroslaw fu occupata dalle truppe alleate dal 10.o corpo di armata di Przemysl, sua città d'origine. Più a sud ritornarono in nostro possesso le città di Dobromil, Stary Sambor, Boryslaw. Le truppe alleate e l'esercito del generale Lisingen raggiunsero le colline a sud-ovest di Dolina sulla linea del Pruth. I russi attaccano ancora con dei combattimenti accaniti a nord di Kolomca. La fanteria reclutata nella Carinzia e nella Stiria respinse con ostinata perseveranza tutti gli attacchi russi, con perdite sanguinose per il nemico ». (Stefani)

L'AZIONE CONTRO GLI STRETTI

Come si svolge secondo i comunicati ottomani

COSTANTINOPOLI, 14 — *Il quartiere generale comunica:*

« Ad Ariburnu il nemico, malgrado i rinforzi ricevuti non può avanzare dalle sue trincee su alcun punto. Il nemico tenta una attività che fallisce di fronte ai nostri vibrati contrattacchi.

« Nel settore di Sedulbahr il nemico mantiene le antiche posizioni e conserva la calma. Un nostro aviatore ha gettato con successo bombe sul campo nemico. Il nemico ha ricevuto rinforzi per colmare i vuoti lasciati dalle sue perdite, ma questi rinforzi sono stati dispersi dal fuoco efficace delle nostre batterie che abbiamo fatto avanzare.

« La nave affondata ieri mattina nella Baia di Morto, è la corazzata inglese Goliath. *Una gran parte dell'equipaggio è annegata. Questa vittoria è stata riportata dalla nostra controtorpediniera* Mouadnetmillo, *che dopo aver compiuta con successo la sua missione, è rientrata incolume.*

« Le torpediniere nemiche sono state costrette a ritirarsi davanti al fuoco delle nostre batterie da costa. Forti fragori di esplosioni sono stati uditi fra le torpediniere nemiche.

« Le nostre batterie da costa della Anatolia hanno efficacemente bombardato lo sbarcadero e i campi di Sedulbahr ed hanno provocato un grande incendio.

« La corazzata Charles Martel *che bombardava senza successo le nostre batterie dell'Anatolia è stata colpita due volte. L'incrociatore francese* Jeanne d'Arc *ha tentato di sbarcare soldati a Tonicu nei paraggi dell'Anatolia, ma in seguito ad un nostro attacco i soldati sbarcati sono fuggiti. L'incrociatore si è ritirato.*

« Niente d'importante sugli altri fronti ». (Stefani)

I metodi di guerra turchi

Enver pascià riprende i costumi di Bajazek

PARIGI, 15. — *Un comunicato del Ministero degli Affari Esteri dice:*

« L'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi informò il 4 corrente il governo francese che Enver pascià aveva dichiarato all'ambasciata degli Stati Uniti a Costantinopoli, che se gli alleati avessero continuato a bombardare Gallipoli ed altre località della penisola, i cittadini francesi ed inglesi residenti a Costantinopoli sarebbero stati trasportati nelle località attaccate ed esposti al pericolo.

« D'accordo col governo britannico, il ministro degli esteri Delcassè informò l'11 corrente l'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi che se la minaccia fosse stata eseguita, gli alleati avrebbero tenuti responsabili personalmente Enver Pascià, il gran visir, il Governo ottomano e le altre autorità militari ottomane.

« Ponendo in esecuzione la sua minaccia, Enver pascià imbarcò ventisei inglesi e ventiquattro francesi per Gallipoli ». (Stefani)

Le gravissime perdite dei turchi

ATENE, 15. — *Si annuncia che le perdite subite dai turchi nei combattimenti di Dardanelli elevansi a 55 mila uomini, di cui 40.000 feriti furono trasportati a Costantinopoli.*

Una smentita ottomana

COSTANTINOPOLI, 15. — *Un comunicato del quartiere generale in data 14 corr. dice:*

« E' assolutamente inesatto che i russi abbiano sbaragliato i turchi a Ighna Agaeke e che gl'inglesi siano sbarcati a Urla, presso Smirne, come fu annunciato dai giornali esteri ». (St.)

Il rapporto del comandante del sottomarino che affondò il " Lusitania „

BERLINO, 15. — *Un comunicato ufficiale dice:*

« Il rapporto del sottomarino che fece affondare il «Lusitania» riferisce le seguenti circostanze:

« Il sottomarino vide un vapore senza alcuna bandiera il 7 corr. alle 2.20 del pomeriggio, sulla costa meridionale dell'Irlanda, con tempo bello e chiaro. Alle dieci del mattino il sottomarino lanciò un siluro contro il «Lusitania», che fu colpito all'altezza del banco di quarto. La detonazione del siluro fu immediatamente seguita da un'altra esplosione, di effetto straordinariamente forte. La nave piegò verso tribordo e cominciò ad affondare. La seconda esplosione deve essere stata causata dai depositi di munizioni esistenti nella nave ». — Firmato: Il sottocapo maggiore navale Behnke. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

La lotta a nord di Arras continua

PARIGI, 15. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

« Nessun cambiamento da ieri nel settore a nord di Arras, ove la lotta continua nelle condizioni indicate nell'ultimo comunicato. Progredimmo di cinquecento metri in direzione di Souchez, dopo un violento reciproco combattimento in tutto il settore ». (Stef.)

Una nuova rivoluzione in Portogallo?

PARIGI, 15. — *I giornali hanno da Madrid: — Informazioni qui giunte al Ministero degli interni indicano la gravità della situazione nel Portogallo. Le comunicazioni sarebbero interrotte a Lisbona, Coimbra, Santarem e Oporto. Corre voce dell'assassinio di Costa.* (Stefani)

La malattia del Re di Grecia

ATENE, 15. — Il bollettino pubblicato ieri sera sulla salute del Re dice che lo Stato del Sovrano migliorò. Di fronte alla persistenza della indisposizione del Re, il Consiglio dei ministri decise per misure di prudenza di fare appello alle cure di uno specialista d'Europa. La Regina madre Olga, ha fatto ritorno ad Atene, proveniente da Pietrogrado. (Stefani)

La Germania esporta carbone in Italia

ROMA, 15. — L'ambasciata di Germania comunica:

« Un giornale del mattino asserisce che la Germania avrebbe ordinato di sospendere l'esportazione del carbone in Italia. Questa notizia è infondata. L'esportazione del carbone dalla Germania in Italia non fu sospesa mai durante la guerra. Essa continua ora come prima ».

La sosta delle trattative fra la Grecia e la Triplice Intesa

ATENE, 15. — *L'Agenzia ateniese pubblica che l'accordo definitivo non essendo intervenuto fra la Grecia e le potenze dell'Intesa, circa la formula di garanzia dell'integrità territoriale, le trattative subirono una sosta.* (Stefani)

La ripresa di primavera

Siamo oggi arrivati, sui varî teatri della guerra, ad un momento in cui s'impone una riesamina generale della situazione; siamo arrivati a quella preannunciata « ripresa della primavera », da cui molti si aspettano risultati decisivi. Se non che, almeno nella impressione popolare, questa ripresa sembra tardare, o non assumere quelle forme grndiose che erano nell'aspettazione. Come mai, si domanda particolarmente, gli Anglo-Francesi non hanno ancora iniziata la loro grande azione per la liberazione del Belgio e dei dipartimenti occupati nella Francia dal nemico? E dove sono i nuovi eserciti inglesi, che dovevano entrare in scena a questo scopo, appunto nella primavera?

Le forze degli alleati

Per rispondere a queste domande dobbiamo avanti tutto chiarire una questione preliminare.

L'idea che, con l'avvento della nuova stagione, l'iniziativa dovesse essere presa dagli Alleati, e sopratutto dagli Anglo-Francesi nel teatro occidentale, era una idea popolare, che non corrispondeva però affatto a quella della grande maggioranza dei competenti militari. I quali hanno sempre sostenuto, anche per la « ripresa primaverile », doversi aspettare che le prime mosse, l'iniziativa sarebbe partita dai Tedeschi, la cui iniziale superiorità di preparazione offensiva, manifestatasi in modo così imponente all'inizio della guerra, non doveva essersi spenta nemmeno durante la relativa inazione dei mesi invernali. Preparazione alla guerra, significa costituzione, sia pure solo parziale, di quadri, e accumulazione di materiale, e sopratutto di munizioni; come è noto, i tedeschi, che avevano giudicato meglio di tutti riguardo al colossale dispedio di materiale e munizioni nella guerra moderna, già fin dal 1913 avevano lavorato indefessamente a questa preparazione. Certo, la superiorità iniziale, mostrata nell'agosto scorso, per questo riguardo, è ora con ogni probabilità scomparsa; ma non appare ancora che sia cominciata la discesa. D'altra parte i criteri adottati sia dal Joffre, sia dal Comando inglese, secondo attendibili notizie, sarebbero tali da dare ragioni sufficienti di quello che appare un ritardo dell'aspettata iniziativa degli Alleati nel teatro occidentale. Il Joffre intende di risparmiare gli uomini il più possibile e di fare sopratutto una guerra di artiglieria, sostituendo il consumo delle munizioni a quello de soldati; e per una tale tattica egli giudica necessario che le fabbriche di munizioni si siano messe in condizioni di fornire centomila proiettili di artiglieria al giorno, oltre le masse già accumulate. Chi conosce poi veramente gli inglesi, sa che questi non si persuaderanno mai a gettare sul terreno soldati insufficientemente preparati, come fecero nell'ottobre scorso i Tedeschi nel loro rovinoso tentativo di sfondare il fronte delle Fiandre con masse di reclute appena raccolte o richiamate. Il metodo inglese è lento, perchè vuole essere sicuro; e i due milioni di reclute raccolte in Inghilterra col sistema volontario, e rappresentate nel 65 per cento dai figli della borghesia industriale o commerciale, vengono spedite sul continenete solo quando sono trasformate in soldati perfettamente preparati per l'istruzione e per l'allestimento. Poco sappiamo e poco possiamo dire riguardo alla Russia; ma pure non accettando le esagerazioni diffuse da fonte tedesca sulle difficoltà in cui l'esercito russo si troverebbe riguardo a materiale e sopratutto a munizionamento, il fatto che il Governo russo abbia dato ordini in America per la fornitura di trentamila proiettili di artiglieria al giorno, mostra che esso non ritiene sufficienti i mezzi interni e che, ad ogni modo, mira ad una maggiore preparazione i cui effetti non potrebbero essere sentiti che più avanti, perchè la primavera russa, specialmente per riguardo all'apertura dei porti traverso a cui questo materiale dovrebbe arrivare, è primavera quasi artica e non coincide con la nostra.

Le riserve della Germania

Quali ad ogni modo siano le ragioni di questi ritardi della « ripresa primaverile » da parte degli alleati, il fatto odierno, in perfetta rispondenza con le precisioni dei critici militari, è che anche questa volta prima in campo appare la Germania. Con quali mezzi e direttive e risultati?

Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere sicure, le condizioni militari della Germania nel momento attuale sarebbero le seguenti. Oltre un milione di uomini — morti, storpiati, prigionieri — sarebbero stati definitivamente perduti negli otto mesi di guerra; e dai cinque ai seicentomila si troverebbero negli ospedali. Circa quattro milioni e mezzo d'uomini sarebbero sui due fronti; presso a che tre milioni sul fronte occidentale, ed un milione e mezzo su quello d'Oriente, insieme con altrettanti Austro-Ungarici. Cinquecentomila uomini, già allenati e preparati, sarebbero ai depositi e potrebbero entrare in azione fra il maggio e il giugno sui due fronti; ed infine rimarrebbero alla Germania oltre due milioni d'uomini, non ancora richiamati, e che costituirebbero l'estrema riserva, da usarsi per colmare mano mano i vuoti delle linee combattenti. Queste cifre, per la fonte da cui ci provengono, noi riteniamo sicure, e se mai, leggermente inclinate all'ottimismo; ed il lettore di questa nostra situazione potrà ricordare che esse corrispondono presso a poco ai calcoli da noi fatti sul principio dell'anno, in base ai dati demografici ed alle statistiche militari. E se noi vogliamo oggi trarne il significato essenziale, dovrèmo dire che esse provano che la Germania, per due o tre mesi ancora, può aumentare di, al massimo, mezzo milione d'uomini sulla prima linea, il suo già grandioso sforzo militare; dopo di che verrà una stasi, seguita da un lento graduale decadimento. Perchè, se il mezzo milione di uomini di riserva, di cui oggi dispone ancora, verrà impegnato sulla linea di battaglia, i due milioni di uomini non allenati che le restano non saranno sufficienti a riparare per lungo tempo i vuoti: — questo, s'intende, nell'ipotesi che la guerra duri ancora a lungo. — Ma potrà durare a lungo?

La situazione a Trieste

Tutte le macellerie chiuse - Manca il pesce - Si prevedono nuovi tumulti per la fame

Abbiamo da Trieste, 15:

Persino il pesce — e siamo in piena città marinara — il quale è un ottimo elemento sostanzioso, surrogeneo della carne, difetta grandemente.

Si tentaron tutte le vie per avere del pesce fresco sul nostro mercato: ma invano; chè la più parte dei pescatori è sotto le armi e le difficoltà inerenti alla proibizione di pesca in seguito alle mine poste lungo le spiaggie e in alto mare, impediscono l'alimentazione cittadina con il pesce.

A rendere, poi, ancora più intollerabile la situazione di vera e propria carestia, oggi esistente, si è sparsa ieri nel pomeriggio la brutta nuova, che tutte le macellerie avevano chiuso per mancanza di carne.

Veramente il Municipio aveva ancora fino a pochi giorni or sono, alcune partite di carne frigoriferata in buonissimo stato di conservazione; ma le Autorità militari, con una sfacciataggine ed una infamia davvero austriache, portarono via tutto, lasciando i poveri cittadini senza nemmeno un chilogramma di carne.

La mancanza di carne, congiunta ora a quella del pesce ed a quella ormai cronica della farina, ha esasperato enormemente la cittadinanza, che sembra ora come annichilita e vede ormai lo spettro della fame avanzarsi sinistramente.

Si temono in breve delle grandi dimostrazioni « della fame » e stavolta saranno, a quanto potemmo apprendere, uno scoppio di indignazione irrefrenabile.

Trento e Rovereto sgombrate nella previsione di operazioni militari

BRESCIA, 15. — La « Provincia di Brescia » riceve dal confine interessanti notizie dal Trentino, le quali vi riassumo nella parte sostanziale.

Le autorità politiche hanno ricevuto ordine preciso di far sgombrare Trento e Rovereto « nella imminenza di prossime operazioni militari in codeste città. » In base a tale ordine, « dato ulteriore avvertimento telegrafico » i cittadini tutti verranno invitati a lasciare le rispettive città; coloro che hanno mezzi di sussistenza propri potranno scegliere la propria residenza ove meglio credano e se muniti di passaporto rifugiarsi all'estero; i nullatenenti verranno concentrati nel Voralberg dove già vennero prese disposizioni per ricoverare 30.000 persone. Nelle città di Trento e di Riva non potranno rimanere che le persone strettamente legate per affari governativi, comunali e amministrotivi. I negozi, le officine verranno chiusi. Queste disposizioni suscitano enorme impressione. Non solo nelle città ma anche nelle vallate e nei punti più remoti del Trentino è stata accelerata la presentazione per revisione di leva di varie classi di riformati e di ragazzi e sono state prese misure di ogni genere.

PARIGI DURANTE LA GUERRA

I lavori letterari

PARIGI, 12. — La guerra ha fatto fiorire in Francia una nuova letteratura, o, meglio, la letteratura di una volta ha subito una trasformazione. Lasciando da parte i soggetti frivoli e malsani si è mobilizzata e combatte una rude battaglia trattando le gravi questioni dell'ora presente.

Sorpresa dalla rapidità degli avvenimenti essa apparve, all'inizio delle ostilità, i cui alberi erano carichi di frutta per seminare in un altro campo arido e deserto. Ma le esitazioni furono di breve durata e il lavoro non tardò a riprendere intenso e fecondo.

Certo, la guerra non ha risparmiato letterati e poeti, educatori e scienziati. La chiamata sotto le armi spopolò le Università e le scuole, interruppe gli studî, ritardò l'insegnamento. A migliaia e migliaia si contano i caduti sui campi di battaglia appartenenti alla letteratura alla scienza, all'arte, all'insegnamento, ed il Bollettino ufficiale degli studi è pieno di nomi e di eroiche narrazioni La Scuola normale superiore — semenzaio del corpo insegnante — si onora di aver già dato oltre duecento allievi alla patria, e altrettanti si può dire per le grandi scuole ove si formava l'« elitè » della Francia.

E, malgrado i morti, malgrado le perdite dolorose e le grandi preoccupazioni dell'ora presente la letteratura francese rivive la vita intensa e laboriosa dello spirito, sotto la forma nobile e serena dell'amor patrio.

Così abbiamo tutta una fioritura di romanzi sulla guerra pubblicati pel momento nelle appendici dei giornali cittadini, e con titoli espressivi come questi: *Il sangue della Francia; Sulla rotta sanguinosa; La figlia del « Boche »; Gli amanti della frontiera; La spiona di Guglielmo; i « Poilus » della 9ª brigata, ecc.* E sui manifesti dei teatri le stesse vedette significanti: *La fidanzata della gloria; I soldati di Francia; La rivista tricolore; In avanti; Gli uni e... gli altri; l'Unione sacra,* e via di seguito....

Bisogna anche notare d'abbondante produzione della cosidetta letteratura profetica sulla sorte riserbata alla Germania dopo la guerra; e le vetrine dei librai sono piene. I titoli di questi libri — un prodotto genuino della guerra — sono molto suggestivi: *La fine della Germania; Dove va la Germania?; L'ultimo Kaiser della Prussia; Il bluff del militarismo prussiano; Lo spartimento della Germania* e chi più ne ha ne metta, senza dimenticare il famoso almanacco della signora de Thebes, che ha fatto la fortuna dell'editore....

Anche gli scrittori di storia lavorano e si sono tagliati la più larga parta in una stoffa nuova intessuta espressamente per la guerra. Innumerevoli sono le pubblicazioni consacrate al racconto degli avvenimenti; e fra gli autori si trovano i più bei nomi della letteratura francese; Gabriele Hanotaux, Jean Finot, Jean Richepin; Emile Faguet, Alfred Capus, Arthur Meyer.

Non mancano, naturalmente, gli opuscoli di propaganda contro i tedeschi; e, fra i tanti, mi piace segnalarne due pubblicati a cura del Ministero degli affari esteri, e tradotti in varie lingue per essere diffusi largamente nei paesi neutri. I due opuscoli, molto interessanti, hanno per titolo: *I delitti tedeschi provati con testimonianze tedesche* e *I tedeschi distruttori di cattedrali,* sono stati compilati dal professor Beder del Collegio di Francia. Nel primo si tratta di diari trovati sui cadaveri o sui prigionieri tedeschi. Di questo opuscolo si occuparono anche alcuni giornali di Berlino, impugnando l'esattezza della traduzione di alcune frasi. Il professore Beder, alla edizione odierna premette una nota nella quale invita il lettore che conosce la lingua tedesca, a leggere insieme con la versione i testi originali che l'accompagnano.

L'altro opuscolo, *I tedeschi distruttori di Cattedrali,* è un memoriale intorno ai bombardamenti di Reims, Senlis, Soissons, Luvain, Arras, corredato da documenti e fotografie e rapporti militari. Il più interessante dei rapporti è quello di un ufficiale dello stato maggiore, in cui è stabilito che fino dai primi colpi sparati contro Reims, l'artiglieria tedesca aveva preso di mira la Cattedrale allo scopo di appiccarvi il fuoco e distruggerla. L'opuscolo termina domandandosi se i bombardamenti delle Cattedrali non siano stati inspirati più o meno coscientemente da una specie di fanatismo luterano contro il cattolicismo....

E, per finire il rapido accenno alla rinascenza della letteratura francese sotto una forma novella, e migliore moralmente, della passata, non devo dimenticare la riapparizione delle riviste — sospese per qualche mese — ove si eprime giorno per giorno la vita letteraria del paese e si passa in rassegna tutto quanto si stampa e si scrive.

Scorrendole si deve riconoscere che vi sono ancora in Francia persone che scrivono, editori che stampano, e lettori che leggono libri sulla *storia delle ferrovie* e sull'*arte grafica nelle scritture chinesi....* come ho letto annunciate nella « Revue ».

Che ne dice e ne pensa la cultura tedesca? *I.*

La "Triplice del lavoro,,

in difesa della vita economica nazionale

MILANO, 15. — Colla presenza di tutti i suoi elementi direttivi, dei consulenti d'organizzazione e di uomini politici, ieri si è tenuta a Milano un'adunanza della Triplice del Lavoro, costituita dalla Confederazione Generale del Lavoro, dalla Lega Nazionale delle Cooperative e dalla Federazione Italiana delle Società di M. S., per interessare tutte le organizzazioni dei lavoratori ad una sollecita ed intensa agitazione, che in questi momenti di più gravi e minacciosi pericoli, valga ad ottenère dal governo energici ed efficaci provvedimenti per lenire la disoccupazione ed organizzare un servizio di assistenza pubblica, per tutelare gli interessi dei consumatori contro gli eccessi della speculazione e per assicurare a tutte le energie economiche l'ausilio di un forte servizio di credito. L'adunanza ha deciso di rivolgere un caldo appello alle proprie organizzazioni, a tutte le associazioni di lavoratori, ai Comuni, agli enti pubblici e privati ed a quanti possono portare alla difesa nazionale il contributo della loro influenza e del loro interessamento eperchè la coscienza del popolo manifesti a mezzo di convegni, comizi ecc. il fermo proposito di ottenere dal Governo una politica di energici salutari provvedimenti.

Nel *campo dell'assistenza pubblica,* il Convegno ha raccomandato che si organizzino agitazioni per ottenere dallo Stato fondi necessari a soccorrere le vittime della disoccupazione e della crisi, ed autorizzazioni ai Comuni di realizzare, a mezzo di tasse e contributi, somme per la pubblica assistenza; e che si costituiscano Comitati misti con rappresentanti dei Comuni e di ogni classe di cittadini per aprire sottoscrizioni, distribuire fondi ai bisognosi, impiantare uffici e casse per la disoccupazione, integrare quote di previdenza, aprire ed esercire cucine, distributori ed istituzioni popolari a favore delle classi meno agiate.

Nel campo dei consumi invita il governo a procedere al censimento del grano prima e durante il prossimo raccolto; emetta decreti che dichiarino rescissi i contratti in erba, vietata ai produttori la vendita del grano ai privati, assicurando l'intiera produzione allo Stato, Comuni, Consirzi granari dietro pagamento di un prezzo non superiore al massimo fissato, requisisca le navi necessarie al trasporto del grano, carbone e generi di più essenziale consumo da importare in Italia; ed accordi ai Comuni maggiori facoltà in forza delle quali sia possibile frenare la speculazione ed impedire gli eccessi dello sfruttamento affaristico dei generi di prima necessità.

In ordine infine *alla vita economica generale* ha fatto sollecitazioni perchè si costringa il Governo ad ispirarsi a più larghi criteri di politica finanziaria, a favore della produzione redditiva, ricorrendo a mezzi eccezionali e coraggiosi per assicurare un efficace servizio di credito pei mutui ai Comuni, Provincie, Consorzi per l'esecuzione dei lavori pubblici — per lo incremento dell'agricoltura e segnatamente ai piccoli coltivatori, alle opere di bonifica, cooperative e colonie agricole — per ravvivare e spronare le rallentate attività del mondo industriale e commerciale.

Uomini e cose

Il presidente degli Stati Uniti di America Sir J. Wilson, non è solamente un grande uomo politico, ed un acuto filosofo: egli è, dice l'« American Review of Review » uno dei più piacevoli, gentili e galanti uomini che si possano incontrare.

Vivace, attivo, coscienziosissimo, egli alterna con eguale amore il grave lavoro mentale all'esercizio fisico. E' tutto ossi e muscoli; fa vita più ch'è possibile all'aria aperta; lo sguardo è limpido, il riso facile, la parola cordiale; e la salute eccellente. Wilson assicura che il « golf » è per lui una specie di barometro mentale e fisico. Quando s'avvede di colpir giusto, quando è « in forma » per il giuoco, il Presidente è in forma per trattare questioni d'importanza mondiale. Prima di prendere gusto al « golf » andava molto in bicicletta, ed allora giudicava lo stato de' suoi nervi dalla condizione delle sue gambe: se queste erano agili a pedalare, il suo cervello era di certo agile a pensare. Egli ama profondamente il popolo e pone al sommo delle sue aspirazioni il poterlo servire lealmente. Egli sente meno lo orgoglio che non la enorme responsabilità di essere a capo della grande nazione che ha posto in lui ogni sua fiducia. « La difficoltà più grave per l'uomo politico — ha detto un giorno Wilson — è l'avere opinioni assolutamente « impersonali »; di quella impersonalità completa di cui Lincoln dete un esempio naturale. Lincoln era spesso in disaccordo col suo ministro della guerra, Stanton. Una volta Lincoln mandò un ordine a Stanton; questi lacerò l'ordine e dichiarò al latore: — Andate a dire a Lincoln che egli è pazzo da legare. — L'uomo andò a ripetere l'ambasciata. — Ha detto proprio così? — chiese Lincoln. — Così. — Ebbene — osservò Lincoln il generale Stanton sa quello che dice. — Questo si chiama davvero essere impersonali, in fatto di opinioni! — ha concluso il Presidente Wilson.

*

In una comunicazione presentata giorni sono alla Società reale di statistica di Londra, uno studioso inglese, il signor Edgard Grammond ha tentato di calcolare ciò che la guerra attuale, prolungata per un nno, costerebbe i diversi belligernti. Il « Times » che riassume la comunicazione, scrive che contando le spese dirette dei Governi, le distruzioni di capitali, il valore capitalizzato delle vite sacrificate, il danno della produzione e tutte le altre perdite, egli stima a sterline 9.147.900.000, ossia a circa 229 miliardi di franchi l'ammontare totale a cui giungerebbero le spese della guerra al 31 luglio prossimo. Di questa spesa agli alleati toccherebbero 4.871 milioni di sterline ripartite fra quattro Potenze (il signor Grammond trascura la Serbia). Gli imperi centrali dovrebbero dividersi un peso di 4.227 milioni di sterline, dei quali 2.775 milioni, (ossia più di 60 miliardi di franchi) per la sola Germania.

Cronaca d'Arte

Paesi di conquista

Sembrerà strano a taluno che il pubblico italiano possa interessarsi a questo recentissimo volume, elegantemente edito, ove sono raccolte le smaglianti corrispondenze che Antonio Beltramelli inviava da Tripoli nell'estate del 1912 alla « Gazzetta del Popolo » di Torino. (1) Ma siccome non ci sembra proprio inutile che noi, Italiani, rivolgiamo qualche attenztione agli interessi nazionali, anche quando più violente si disfrenano le competizioni degli altri Stati maggiori, noi non possiamo che tributare un caldo elogio ai coraggiosi editori che hanno voluto fossero conservate in duratura veste gli articoli dello squisito e valido letterato romagnolo, che illuminano l'opinione pubblica della penisola sopra la psicologia delle razze abitanti la Libia nostra, ammonendo altresì governanti e burocrati a svolgere una saggia politica di forza cosciente e dignitosa, nelle nostre relazioni con i capi e gli abitanti di questi Paesi di conquista i quali attendono ancora dall'Italia una intera duratura signoria. Perchè, questa stessa politica di forza cosciente, chi può negare non sia anche oggi e più che mai da raccomandarsi ai governanti d'Italia nelle presenti ben più gravi contingenze della sua vita internazionale? E il lettore, crediamo, accoglierà con vivo compiacimento la prosa saporita e concettosa di Antonio Beltramelli, duttile e salda tempra di scrittore veramente *nazionale*, anche perchè i capotoli interessanti che costituiscono il presente volume non tradiscono affatto la loro origine giornalistica, ma in virtù dello incessante spirito di propaganda ideale che tutti li pervade, si integrano in un'opera ben connessa e significativa, che indaga profondamente le più singolari qualità delle razze orientali, descrive uomini e casi con evidenza pittoresca e narra aneddoti e fatti eloquenti su cui sarà bene, ancora oggi, che i nostri condottieri meditino.

(1) Antonio Beltramelli « Paesi di Conquista » — Ferrare. A. Taddei e Figli editori.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il mercato - E' vietato di fumare - I volontari alpini

Ci scrivono 15 (n):

Il mercato, in parte guastato dal tempo piovoso, è riuscito di poca importanza. I generi di prima necessità hanno subito un lieve rialzo in confronto dell'ultimo sabato.

Il burro venne incettato a lire 3.30; le uova a lire 10 il cento.

Il pollame carissimo. Le verdure ricercate. Le legna vennero pagate a lire 1.80; il carbone a lire 8.50 al quintale.

Si lamenta che sul mercato scarseggi la vigilanza degli agenti municipali, e che le contrattazioni degli incettatori prima dell'ora fissata, cagionano il rialzo dei singoli articoli a danno dei consumatori locali.

* In teatro, quasi per ogni parete, è appiccicato un cartello che ammonisce essere vietato di fumare. Orbene, quei cartelli non servono, perchè anche le persone civili con troppa facilità vi contravvengono. Fra le persone civili abbiamo notato alcuni ufficiali, ai quali poi non è neppur permesso di fare qualche dolce osservazione.

Speriamo che questo richiamo serva a qualche cosa.

* Col treno delle 14 d'oggi ritornarono alle loro case i volontari alpini stati a Gemona per un breve corso d'istruzione.

I rimpatriati dicono un mondo di bene del trattamento avuto.

Le dame infermiere della Croce Rossa

Il corrispondente da Cividale del « Giornale di Udine » nell'articolo ieri pubblicato: « Le dame infermiere » domanda perchè anche a Cividale non si istituisce la scuola per le « Infermiere Volontarie » o comunque una scuola di « Aiutanti Infermiere ».

Ecco la risposta:

Per ottenere il diploma di « Infermiere Volontarie della Croce Rossa » bisogna che le aspiranti a detto diploma frequentino per due anni un corso di lezioni teoriche e per un anno un corso di lezioni pratiche.

Per essere « Aiutanti Infermiere » bisogna che le stesse frequentino un corso di trenta lezioni teoriche e uno di altrettante lezioni pratiche. Siccome nessuno dei medici di Cividale ha voluto assumere l'insegnamento teorico nè l'una nè l'altra scuola si sono potute istituire.

Dott. ANTONIO CUCAVAZ
Presidente del Comitato di Cividale della Croce Rossa.

DA RESIA

Bastona il padre

Ci scrivono 15 (n):

Certo Domenico Lettig addimostrandosi un figlio veramente modello, essendo venuto a diverbio col proprio padre Domenico, ad un certo punto gli si scagliò addosso bastonandolo furiosamente.

Il povero vecchio venne poi medicato e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Il brutale giovinastro venne arrestato.

Da STREGNA

Farina di contrabbando

Ci scrivono 15 (n):

Le guardie di finanza sequestrarono a certi Giuseppe Primosig e Giuseppe Lauretig, fu Leonardo, circa mezzo quintale di farina che essi tentavano contrabbandare.

La media dei cambi

ROMA, 15. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 15 maggio 1915: Parigi denaro 110.31 — lettera 11.88 — Londra den 28.26 lettera 28.40 — Berlino denaro 121 23 lettera 122.67 — Vienna denaro 89.75 lettera 90.92 New York denaro 5.95 lettera 5.49 — Buenos Ayres denaro 2.51 — letera manca Svizzera denaro 110 92 lettera 111.55

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 17 maggio 1915: Franchi 1 0,59 — Sterline 28.33 — Marchi 122. — Coron 90-33 1|2 — Franchi svizzeri 111 23 1|2 — Dollari 5,92 - Pesos carta 2.50

Le borse estere

PARIGI, 15. — Francese 3 % ammortizzabile 78, francese 3 % perpetua 72.30, francese 3 e mezzo % 91 — lombarda 178, Turca 74.25. — Banca di Parigi 840. — Cambio su Italia da 89 e mezzo a 91 e mezzo.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini — P. M. cav. Brisotto — cancelliere: A. Volpe.

Lo spionaggio di Pontafel

Viene da prima costituita la giuria. Non si presentano perchè richiamati sotto le armi il cav. dott. Giuseppe Castellani e il dottor Faloni. Il giurato Solimbergo, che non si presenta viene multato con cento lire.

L'imputato

Ceccon Giacomo di Floriano nato il 2 dicembre 1885 a Dogna il giorno 14 aprile di questo anno trovandosi a Pontebba passò il ponte internazionale, e giunto dall'altra parte dello stesso si mise a discorrere colle guardie di finanza, e comunicò a un i. r. sottufficiale di Finanza e a un i. r. ufficiale austriaco alcune notizie che riguardavano la costruzione di un ponte e di strade militari a Dogna, nonchè sulle forze militari riunite in quei dintorni.

Un incidente

L'avvocato A. Bellavitis, difensore osserva che secondo la nuova legge, le notizie alle quali allude il capo di imputazione, dovrebbero essere specificate, non generiche. La nuova legge vuole che le notizie siano determinate con maggiore precisione.

Conclude chiedendo che in questi termini sia modificato il capo d'imputazione, per quanto riguarda la quantità e la dislocazione delle forze militari.

Il Pubblico Ministero si oppone alla richiesta della difesa e sostiene con molti argomenti che il capo d'imputazione contiene tutte quelle dilucidazioni, che sono volute dalla legge del 31 marzo scorso.

Il difensore insiste nella sua richiesta. Il Presidente con sua ordinanza, respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

L'interrogat. dell'imputato

L'imputato dice di non aver detto quelle parole. Venne fermato da una guardia di finanza austriaca, che lo richiese dei documenti. Si fermò a parlare colla guardia, alla quale si aggiunse poi un sottufficiale e un ufficiale dell'esercito, non più di cinque minuti.

A domanda del Presidente risponde che in quella mattina si recò a Pontafel per prendere un pacchetto di tabacco. Poi si fermò a bere una tazza di birra e un bicchierino di sgnappa.

Con la guardia parlò in tedesco. Gli venne domandato se sapeva notizie sulle strade militari, ecc.

Egli rispose a tutte le domande di non saper nulla.

Il 14 aprile andò colla ferrovia da Dogna a Pontebba alla mattina in cerca di lavoro. Verso l'una si recò a Pontafel.

Si legge l'interrogatorio scritto dell'imputato, dal quale risulta che allora ammise di essere stato interrogato su questioni d'indole militare.

I testimoni

BENINI - MACOR MARIA di Pontebba. Nel pomeriggio si recò all'« estero » e dall'altra parte del ponte, a Pontafel, sentì l'imputato che diceva in tedesco alle guardie austriache che a Dogna v'erano tremila uomini, e poi parlavano del ponte e della strada. Quando ritornò a Pontebba, il Ceccon parlava ancora di cose militari. Il Ceccon avrà parlato con le guardie austriache circa mezz'ora.

CREA SALVATORE, guardia di finanza. Il 14 aprile era di servizio al ponte. Vide il Ceccon a parlare colle guardie di finanza austriache. Quando il Ceccon ritornò gli chiese di che cosa avesse parlato.

L'imputato gli rispose che avevano parlato del nuovo ponte di Dogna.

La Macor, interrogata, raccontò quanto aveva udito.

BIANCO FELICE DI ANTONIO — guardia di finanza. Anche lui era di guardia il 14 aprile sul ponte di confine fra Pontebba e Pontafel.

DE NEGRI GIULIO primo capitano dell'VIII° Alpini. Chiede di essere interrogato a porte chiuse, e perciò il pubblico sgombra la sala.

CECCON GIACOMO (detto balordo). Si trovava a Pontebba. Andò da lui il Ceccon, e lo invitò a recarsi con lui a Pontafel ma egli non volle aderire.

TASSOTTO RAIMONDO, sindaco di Dogna, dà buone informazioni dell'imputato il quale beve spesso più del bisogno ed allora parla molto, anche troppo.

TASSOTTO VITTORIO assessore di Dogna, dà pure buone informazioni. Chiusa l'escussione dei testi il Presidente legge i quesiti.

Il difensore chiede l'assoluzione. — Insiste nuovamente che la domanda relativa alle forze militari venga specificata con maggior precisione.

Il presidente respinge il quesito come chiesto dalla difesa.

La difesa rispettosamente protesta.

Le arringhe

Il cav. Brisotto spiega come sorse la legge del 31 marzo 1914, in base alla quale l'imputato si trova innanzi alle Assise. Espone i criteri ai quali si ispira la legge e gli scopi che si propone. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto che corrisponda a quanto prescrive la legge del 31 marzo 1915.

L'avv. Antonio Bellavitis esamina pure la legge e trova che nessuno degli articoli della stessa può essere applicato all'imputato.

Il Ceccon è un pover'uomo e per di più ha il vizio di ubbriacarsi, ed allora diviene loquacissimo. Egli ha parlato, ma parlava forte, non curandosi di coloro che lo sentivano. — Non è certo questo il momento di riferire un segreto di gravissima importanza d'indole militare.

Non crede nemmeno che si possa prestare cieca fede a quanto disse la Macor-Benini. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione per il suo raccomandato.

Il verdetto e la sentenza

I giurati pronunciano un verdetto che afferma la colpevolezza di Ceccon Giacomo con l'attenuante dell'ubbriachezza e le attenuanti generiche.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato alla reclusione per sei mesi e trenta giorni e lire 43 di multa.

Il Presidente conferma la proposta del P. M. riducendo però i giorni a 20.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 15. — EUROPA: Pressione massima 770 sulla Baviera, minima 760 sui Carpazi. — In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito intorno 2 mm., temperatura diminuita nella valle Padana cielo nuvoloso con pioggierelle temporalesche nel Veneto. — Stamane cielo vario al Nord. — PROBABILITA': Nelle regioni setetntrionali venti deboli intorno a levante, vario, temperatura stazionaria. — Sul versante Adriatico venti moderati del 1° quadrante al Nord.

(UDINE 15 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 17.3 — Massima: 23 — Minima: 13.1 — Barometro: 750 — Stato del cielo: Vario — Vento: N. — Pressione: Crescente.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Venerdì 21 maggio alle ore 14 avrà luogo una seduta del Consiglio col seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA:

Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale: (a) Deliberazione 3 novembre 1914 relativa ad autorizzazione al sindaco a convenire in giudizio il Comune di Manzano per il pagamento di lire 157,04 importo di bracciali e fanali ceduti a detto comune fino dal 1909; (b) Deliberazione 6 aprile 1915 relativa ad autorizzazione al Sindaco a convenire in giudizio il signor Luigi Collovigh per pagamento di fitti arretrati; (c) deliberazione 12 corr. maggio relativa ad autorizzazione al Sindaco a convenire in giudizio la ditta Cava Romana Hans Wildi di Nabresina per inadempienza al contratto di fornitura di pietra per il nuovo Palazzo degli Uffici. — 2. Forno Municipale. Nomina della Commissione Amministratrice — Istituto Nazionale Uccellis. Nomina del Rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo — Patronato Scolastico. Nomina dei due Rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione — Approvazione dei Consuntivi 1911 e 1912 della Chiesa Metropolitana ed annessa Arciconfraternita del S. S. Sacramento — Assunzione del maggior fitto annuo per i locali aggiunti al R. Laboratorio Chimico - Agrario. — Consorzio a favore della R. Università di Padova. Conferma della adesione del Comune per il quinquennio 1915 1919 col contributo annuo di lire 200 — Servizio trasporti e Pompe Funebri. Proposta di modificazione alla vigente tariffa — Assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di mutuo di lire 335 mila per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste e del Telegrafo — Nuova Palestra di Ginnastica. Approvazione del progetto. — Lavori di ampliamento della scuola dei Rizzi. Approvazione del collaudo definitivo e transazione di vertenza sorta con la impresa assuntrice — Casa in via Aquileia n. 71. Proposta di acquisto della parte in proprietà dei consorti Rieppi — Proposta di modificazioni a l'organico della Direzione Generale delle Scuole. — Scuole elementari. — Proposta di istituzione di un quarto posto di Direttore sezionale.

IN SEDUTA SEGRETA:

Liquidazione della indennità spettante agli spazzini comunali De Cecco Antonio, Del Turco Angelo, Qualizza Pietro e Zuccolo Rosano, collocati a riposo per ragioni di età. — Nomina del Vice-ragioniere Capo. — Vigile Urbano Strizzolo Ermenegildo. Disposizioni nei riguardi del trattamento di riposo — Ufficio dei Legati del Comune. Aumento dello stipendio di pianta per il posto di segretario.

La Camera del Lavoro non aderisce al convegno di Bologna

Ieri sera si è riunita d'urgenza la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per esaminare se era opportuno di aderire al convegno neutralista che si terrà oggi a Bologna ed ha deliberato all'unanimità, meno un voto, di respingere l'adesione.

Banda cittadina

Programma che la Banda Municipale eseguirà in Piazza V. E. oggi 16 maggio dalle ore 20.30 alle ore 22:

1° Marcia « Tiro a Segno Nazionale » Barretta.
2° Valzer « Limons e dentelles » Pillon
3° I° Concerto per Clarinetto in si bemolle — Weber.
4° Atto 2° « Tovatore » — Verdi.
5° Sinfonia « La gazza ladra » Rossini.

Ricreatorio festivo udinese

Domenica 16 maggio alle ore 20.30 grandiosa serata in onore al signor M. G. Barbieri e ai piccoli artisti: Tonino Bo, P. Fabiani, L. Pizzutti, P. Vicario, A. Saltarini col seguente programma:

1° Ch. Dancla. Barcarolle pour Violon Orchestra.
2° Schubert - Serenata per mezzo soprano con accompagnamento di orchestra. Tonino Bo.

« Il Pellegrino » Vaudeville mistico allegorico in due quadri per soprani e contralti ed accompagnamento d'orchestra.

Direttore d'orchestra: prof. D. A. Zambiasi — maestro istruttore: G. Barbieri.

Tra il primo ed il secondo quadro la scelta orchestra composta di Valenti Maestri cittadini, tra cui il sig. M. G. Basciù e M. G. Verza, eseguirà Il ritorno in Patria del prof. D. A. Zambiasi per mezzo soprano cantata da P. Fabiani.

Verrà pure eseguito l'inno del Ricreatorio nuova composizione del m°. G. Basciù.

Beneficenza

La signora Bice Berghinz ved. Capellani e figli per onorare la memoria dell'amatissimo loro rispettivo marito e padre elargirono lire 50 alla locale Congregazione di Carità nella ricorrenza del quinto anniversario della di lui morte.

Il signor Augusto Bosero in ricorrenza di triste anniversario elargì alla stessa Congregaz. di Carità L. 25.

I suddetti benefattori si abbiano le più riconoscenti grazie.

Una benefica signora regalò al Rifugio « Gesù Bambino » per una povera bimba abbandonata un intero corredino personale. Alla pietosa, incognita benefattrice grazie di cuore.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Una grande ressa di pubblico accorse ieri sera al Minerva — attratta specialmente dal grandioso debutto del tenore De Santis che con la sua potente voce trasportò il pubblico all'applauso frenetico. Le ovazioni fatte a questo celebre artista alla fine della romanza dell'« Otello » furono numerosissime e l'artista dovette presentarsi alla ribalta per ben quattro volte. Domani avremo campo di applaudire questo eletto artista nell'entrata del « Sansone e Dalila ».

Applauditissimi sempre i « Los Alfredos che con i loro difficili esercizi al bambù elettrizzano il pubblico. Questa sera debutto di « Los Gallianas » che ieri sera non poterono riprodursi causa il ritardo dei treni. Ultima rappresentazione del tanto applaudito « Breckhoff » con le sue bestie ammaestrate.

Questa sera l'intero programma cinematografico si ripete ed il teatro si apre alle ore 15 e mezza.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Rivalità e vendetta formano il nucleo dell'azione nell'emozionante dramma: « La cavalcata infernale ».

Lo spettacolo di una intrepida cavallerizza che, con esercizio di sicuro esito mortale, cerca di salvare il marito dall'estrema rovina morale e finanziaria impressiona fortemente lo spettatore e gli rende l'animo trepidante per la sorte di una creatura sospesa fra la vita e la morte.

Protagonista del dramma è la celebre cavallerizza Solange d'Attalide, ammiratissima in tutti i principali centri ippici.

Comicissima « La zia di Carlo ».

Oggi l'impressionante programma si ripete incominciando alle ore 15.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE
DAL GIORNO 9 AL 15 MAGGIO 1915:

NASCITE

Nati vivi maschi 13 — femmine 20
Nati morti maschi 0 — femmine 2
Esposti maschi 0 — — femmine 2
Totale: N. 35.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Leone Antonio Korentig operaio ferriera con Angela Katzemberger casalinga — Donato Primo impiegato ferroviario con Gemma Foni sarta — Lodovico Bernardis muratore con Maria Cristofoli casalinga.

MATRIMONI

Santo Disnan agricoltore con Albina Pegoraro sarta — Antonio Francescut fabbro con Maria Scubla casalinga — Etelredo Coseano muratore con Luigia Degano contadina.

MORTI

Ruggero Pasqualini di mesi uno — Leonardo Rigo fu Giovanni di anni 68 pittore — Maddalena Gabina di Giovanni di anni 37 casalinga — Luigia Bassi ved. Amerli fu Antonio di anni 87 agiata — Bettuzzi Erminia di Isidoro di anni uno e mesi sei — Chiandetti Rosa fu Giacomo di anni 81 possidente — Anna Quos vedova Pianta fu Stefano di anni 60 casalinga — Giuseppe Trovato di Salvatore di anni 22 soldato — Gioseffa Zucchiatti vedova Vizzutti fu Giuseppe di anni 74 casalinga — Giacomo Premoso di Angelo di anni 25 fornaio — Lorenzo Vaccher fu Gio. Batta di anni 61 oste — Pierina Modonutto - Valentinuzzi di Gio. Batta di anni 33 casalinga — Maria Sperini di Luigi di giorni 25 — Giuseppe Modonutto fu Angelo di anni 44 cameriere — Carlo De Pianta di Antonio di anni 22 soldato — Nicodemo Lena di Francesco di anni 16 fornaio — Mosè Della Mea fu Giovanni di anni 60 pensionato.

Totale 17 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 15 MAGGIO)

VENEZIA	46	67	38	26	21
BARI	74	89	69	56	24
FIRENZE	9	21	56	15	35
MILANO	20	58	38	87	79
NAPOLI	46	16	89	52	50
PALERMO	4	74	60	73	75
ROMA	4	56	68	34	25
TORINO	25	1	63	90	56

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)
Granoturco bianco da lire 22 a lire 24
Granoturco giallo da lire 23.80 a 25.50
Cinquantino da lire 21 a lire 22.25
Fagiuoli (al quintale) da lire 20 a 50

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Patate (nuove) da lire 20 a lire 23 — Piselli da lire 65 a lire 70 — Spinacci da lire 15 a 20 — Radicchio a lire 15.

VIA A. ZANON (Chilogramma)
Galline a lire 1.80 — Oche a lire 1.20 Dindie a lire 1.50.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8 — 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.58 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29 — 12.56 — Portogruaro - San Giorgio: 22.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

59 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

× × ×

Ah! la bella vita che incominciava per lui! Che bzelle stravaganze avrebbe potuto immaginare! Che stupende bellezze avrebbe potute conquistare! E che giochi! Che scommesse! Che pranzi! Che lusso di casa e di vestiti.

Questo prodigo innamorato della stessa prodigalità sognava ad occhi aperti.

Egli immaginava di invitare per quella sera istessa alcuni vecchi amici che, come lui, erano stati ridotti dalla cattiva fortuna allo stretto necessario, per non dir peggio, quando la carrozza si fermò. Era a casa.

Feliciano, ebbro di contentezza, diede un luigi di mancia al cocchiere, uno dei luigi prestatigli da Desinard; quindi salì allegramente fino al quarto piano dov'erano le stanze sue e insieme di Desinard.

Il lume era acceso. Feliciano entrò.

L'ex-economo, diventato avaro di professione, si era coricato, ma, come aveva ben previsto Feliciano, non aveva potuto chiuder occhio.

— E dunque? — disse egli con voce strozzata dall'emozione — sei riuscito?

Feliciano si fermò ai piedi del letto e per fare assaporare all'amico la buona notizia:

— Ahimè - mio povero camerata — disse con accento lagrimoso, siamo rovinati.

— Che dici? — balbettò Denisard.

— Siamo stati ingannati dal falso Maladet.

— Il barone di Boisgrimaud è proprio il barone di Boisgrimaud un uomo assai gentile, in casa del quale avrei passata una serata assai dilettevole se sventuratamente...

— Dunque, esclamò Desinard fuori di sè, le nostre previsioni sono fallite.

— Pur troppo, mio caro, rispose Feliciano con un viso sempre più lugubre.

— E ciò mi costa cento e venti lire!

— Pur troppo, mio caro, ripetè con flemma Feliciano che si sentiva una voglia matta di ridere.

— Corpo del diavolo! urlò Desinard saltando giù dal letto con una energia sì furibonda che Feliciano ne ebbe quasi paura.

— Ehi! disse questi vuoi adesso trovar da dire con me, perchè...

— Non so nulla io! Voglio i miei cento venti franchi gridò l'avaro.

— Imbecille, esclamò Feliciano cavando di tasca una cambiali del barone e gettandola sul letto; imbecille! eccotene cento mila. Non sai neppur capire lo scherzo e non si può celiare con te per cinque minuti senza vederti andar fuori dei gangheri. Sei assolutamente uno sciocco.

Centomila lire! ripetè Desinard estatico. Egli non aveva neppure udita la parola sciocca che gli era stata gettata in viso.

— Sì, centomila lire, una cambiale su Rothschild.

- E quindi?

- Cinquantamila lire per te, e cinquantamila lire per me.

— Egli è dunque proprio Maladet?

— Cretino! disse Feliciano alzando le spalle. Credi ora che i tuoi cinque luigi siano stati ben impiegati?

— Oh, mio buon amico — disse Denisard vergognoso d'essersi lasciato prendere ad una celia sì grossolana — scusami, ti prego! Non ci sei che tu a lmondo per saper condurre a termine un affare.

— Li vuoi ancora i tuoi centoventi franchi? — disse Feliciano, imitando la voce rauca dell'amico. — Tu eri sul punto di pigliarmi pel collo, di' la verità.

— Eh via! perdonami. Pensa che avevo passata la notte a far castelli in aria. Ma come mai sei riuscito a cavar di tasca questo danaro ad un uomo astuto come Maladet?

— Astuto! ah, mio povero Denisard, ci sembrava tale laggiù, perchè non avevamo confronti da fare.

— Che!

— E poi, non ci eravamo ancora educati viaggiando, eravamo ancora giovani ed ingenui; ma adesso ha dovuto calar le arie. Maladet è decaduto caro mio.

— Insomma, l'importante si è che abbiamo le centomila lire. A che ora andrai a riscuoterle?

— Appena si aprirà la Banca Rotschild, senza perdere un minuto.

Denisard traboccava di una gioia infantile. La sua, era l'ebbrezza di Arpagone, davanti ad una inattesa fortuna giacchè in fondo non aveva mai creduto che Feliciano sarebbe ritornato colle centomila lire. Aveva sperato in sette ad ottomila, forse diecimila, ventimila al massimo. Ma centomila! Era un sogno! era un delirio.

Feliciano entrò nella propria camera, si lavò, si cambiò d'abito e attese che facesse giorno, per recarsi, come aveva detto, da Rothschild.

Pure la sua fronte era annuvolata. L'espressione di minaccia che aveva letto sul volto di Denisard, quando questi si era creduto ingannato, gli tornava in mente, e pensava che il compare era giunto a tale eccesso quale non si avrebbe mai aspettato.

Fino ad ora Denisard gli era sembrato un grosso imbecille senza cuore, senza spirito e senza scrupoli. Ma non aveva mai sospettato che sotto quella buccia volgare si nascondesse un temperamento capace delle più imperdonabili violenze.

Da quarantott'ore a questa parte Feliciano aveva capito che il socio amava il danaro come danaro, ma era lungi dal pensare che questo vizio fosse in lui sì eccessivo.

Al modo in cui Denisard gli era venuto contro per esigere il suo credito, Feliciano non poteva più ingannarsi sul di lui naturale.

— E' un gran imbecille, diceva fra fra sè; ma è ancor più cattivo che imbecille.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La riconferma del Ministero Salandra

Un'altra giornata di dimostrazioni

L'invito alla calma in attesa delle supreme decisioni

La crisi è terminata

Gli on. Marcora e Carcano hanno declinato l'offerta di comporre il Ministero

ROMA, 15. — *Il Re ha ricevuto stamani successivamente l'on. cav. Giuseppe Marcora, l'on. Paolo Carcano e l'on. Antonio Salandra.*

Il Giornale d'Italia, *nelle notizie ultime comunica di sapere che l'on. Marcora, nel colloquio avuto stamane con il Re ha definitivamente declinato l'offerta a formare il Gabinetto.*

Anche l'on. Carcano, al quale il Re aveva fatto l'offerta stamattina, dopo il rifiuto dell'on. Marcora, ha declinato l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

La riconferma del gabinetto Salandra

La Tribuna *reca:*

« All'ora in cui andiamo in macchina ci si informa che il Gabinetto Salandra si ripresenterebbe intatto, senza variazione dei suoi membri e nella attuale distribuzione dei portafogli.

« La notizia sarà ufficiale stasera o domani.

L'Idea Nazionale *dice:*

« Per informazioni attinte a fonte autorevole, si conferma questa convinzione diffusa in ogni classe di cittadini, che il Re abbia deciso di confermare il Gabinetto Salandra, del quale non ha mai accettato le dimissioni ».

L'Idea Nazionale *aggiunge che la permanenza degli on. Salandra e Sonnino al Governo appare sempre più probabile. Si crede che, tuttavia, bisognerà attendere fino a domattina una comunicazione in proposito.*

La causa del ritardo nella comunicazione

Il Giornale d'Italia *pubblica:*

« Il ritardo nella pubblicazione del comunicato sulla riconferma del Ministero Salandra, a quanto ci si assicura, è dovuto al fatto che oggi il Re interrogherebbe altri personaggi politici, ma non ormai sulla soluzione della crisi, sulla quale Egli avrebbe deciso, ma solo per invitarli ad un'opera di concordia e di pacificazione degli animi, nell'imminenza di supreme decisioni.

« Così che la voce che il Re non accetterebbe le dimissioni del Ministero Salandra, il quale rimarrebbe al suo posto, è quella che trova più fondato credito a Montecitorio ».

Il popolo italiano accoglierà oggi con la più viva soddisfazione la notizia della riconferma del Ministero Salandra, che una congiura parlamentare, originata nella fucina delle insidie temerarie straniere, minacciava di travolgere trascinando in una peggiore crisi il paese.

Il Paese, con pronto e sicuro intuito, si è avvisto del pericolo che gli sovrastava, in un'ora della sua vita, in cui sente più imperiosa la necessità e più categorico il dovere di essere unito e compatto; e si levò impetuosamente a protestare, chiedendo che il Governo del quale conosceva ed approvava la politica e nel quale aveva intera fiducia, venisse lasciato al suo posto. Non è il tempo questo delle fazioni parlamentari; e meno è di coloro che dispregiano sè stessi e la Patria al punto da patteggiare con gli stranieri al difuori del Governo e del Sovrano, con intento ancora oscuro e con mezzi che mai furono fra noi conosciuti. L'Italia non è una repubblica sud-americana.

Ora la bufera breve ma paurosa è passata, come abbiamo invocato e previsto all'ora dell'annunzio, per la fede incrollabile che abbiamo nei destini della Patria che ci suggerisce, ci comanda di guardare con animo sicuro nell'avvenire.

L'Italia aspetta la parola del Re, senza più alcuna trepidanza, fidente nel senno del Sovrano e dei ministri cosciente della sua forza e risoluta a farla valere.

L'alba d'un gran giorno per l'Italia è questa d'oggi. Salutiamola col più ardente augurio per la fortuna e per la gloria della patria.

Appello alla calma

ROMA, 15. — *Il* Giornale d'Italia *in una breve nota, dop aver posto in rilievo l'importanza delle manifestazioni nazionali di questi giorni, invita alla calma scrivendo:*

« Ora l'Italia è rientrata nella sua vita normale di calma e di tranquillità.

« Abbiamo fatto le nostre proteste ed espresso il nostro pensiero; ora basta. Il nostro appello alla calma non è un appello retorico. Gli stranieri ed i nemici di domani potrebbero credere che seguitasse la discordia civile là dove non fu che una solenne affermazione.

« Rientriamo nelle case da dove fra breve dovremo uscire, avendo baciato le nostre spose, i nostri figli, i nostri vecchi ».

LE DIMOSTRAZIONI IN ITALIA

La giornata di ieri a Milano

MILANO, 15. — Anche oggi è continuata la sospensione delle aule giudiziarie. La sospensione si è estesa anche alla Corte d'Appello.

Date le disposizioni del prefetto, la riunione ippica che doveva tenersi domani a San Siro, è stata sospesa.

Lo sciopero proclamato stamane dai socialisti ufficiali, è riuscito soltanto parzialmente.

Le dimostrazioni interventiste in Piazza del Duomo, sono continuate stamane fin verso mezzogiorno. I dimostranti furono arringati dall'on. Cappa, che è stato acclamato dalla folla.

Gli studenti di Napoli

NAPOLI, 15. — Le dimostrazioni si sono stamane rinnovate alle Università e nelle vie.

Alle 11 e mezzo, alla presenza di circa 2000 studenti, si tenne un comizio all'Università.

Assistevano al comizio numerosi professori, col rettore senatore Cocchia. Si notavano anche gli onorevoli Labriola e Miranda.

Dopo un discorso del rettore, fu votato un ordine del giorno, facendo voti per la grandezza della Patria.

Poscia gli studenti, preceduti dallo stendardo, col rettore ed i professori alla testa, si recarono in corteo al monumento di Dante Alighieri, acclamando la bandiera fatta esporre all'Ateneo.

Sulla gradinata del monumento pronunciò patriottiche parole il sen. Cocchia, che fu applauditissimo.

Il popolo di Cagliari

CAGLIARI, 15. — Una imponente dimostrazione interventista percorse oggi le principali vie della città, acclamando al Re, alla Patria, al Ministero Salandra. I negozi erano chiusi. Le scuole avevano sospese le lezioni.

In Piazza S. Marco

VENEZIA, 15. — In Piazza San Marco si è rinnovata stasera una dimostrazione interventista, che fu maggiore di quelle dei giorni scorsi. Un gruppo di neutralisti, che tentò di turbarlo, subì gli effetti di una colluttazione.

La grande manifestazione degli impiegati a Roma

Affettuoso saluto all'on. Cavasola

ROMA, 15. — Oggi, circa 500 impiegati del Ministero delle finanze si sono recati al Ministero dell'Agricoltura, ove hanno vivamente applaudito l'on. Ministro, senatore Giannetto Cavasola.

Una commissione si è recata dal Ministro, al quale espresse la sua simpatia, pregandolo di pronunciare un discorso ai compagni che attendevano sulla via.

L'on. Cavasola ringraziò vivamente la Commissione, ma soggiunse che non credeva opportuno di parlare come gli impiegati desideravano, e li congedò raccomandando la calma e la fiducia nei destini della patria.

Il corteo degli impiegati, acclamando alla patria, si recò alla Direzione generale delle Ferrovie, chiedendo si permettesse agli impiegati di sospendere i lavori.

Avendo ottenuto questo, si sono uniti ai colleghi ferroviari e con la bandiera in testa si sono diretti verso il centro, rinnovando la dimostrazione patriottica, insieme agli impiegati della Sede Corso d'Italia.

La cittadinanza salutava simpaticamente i dimostranti.

Le Associazioni liberali

MILANO, 15. — Le dimostrazioni grandiose, quali non si ricordano, del popolo milanese, hanno affermato nel modo più solenne non solo il diritto d'Italia, ma la volontà di farlo riconoscere.

Qui tutti i partiti, tranne i socialisti ufficiali e neutralisti, sono con Salandra e per la guerra.

Degne di nota sono sopratutto le deliberazioni delle Associazioni costituzionali. Ve le riferisco:

Per iniziativa dell'Unione Liberale Democratica, del Gruppo Nazionale Liberale e della Lega Nazionale, si sono oggi riuniti alle ore 14, nei locali del giornale *L'Azione*, i rappresentanti delle varie associazioni e dei vari gruppi politici costituzionali di Milano.

Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Comitati direttivi della Lega Nazionale — della Unione Liberale Democratica e del Gruppo Nazionale Liberale — deplorando la incostituzionale inframmettenza di Giovanni Giolitti e dei suoi pretoriani, invocano che il Paese impedisca, non solo la vergogna di un Ministero Giolitti, ma anche il pericolo di una soluzione equivoca della crisi attuale, di cui siano partecipi direttamente o indirettamente i traditori della Patria, ed esprimono il convincimento che la condotta di Giovanni Giolitti imponga di trascinarlo davanti all'Alta Corte di Giustizia ».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale, presieduto dal senatore Ettore Ponti, dopo viva discussione, ha approvato all'unanimità, fra vivi applausi, il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Liberale di Milano, mentre giudica altamente deplorevoli le inframmettenze politiche di questi giorni, che in un'ora decisiva per i destini nazionali, hanno turbato contro l'interesse della patria, la disciplina del nostro popolo;

« esprime la propria ammirazione al Ministero Salandra per l'opera di restaurazione nazionale e di vigorosa preparazione militare compiuta col suffragio della universale fiducia;

« augura che le pubbliche manifestazioni non tralignino in tumulti e violenze onde si scredita il Paese;

« ed invocando la concordia fra tutti i cittadini che fidenti nelle istituzioni sanno porre al disopra di ogni divisione d parte e di tendenze, le supreme ragioni della Patria;

« riafferma il voto che *a qualunque costo* le giuste aspirazioni dell'Italia ed i suoi vitali interessi trovino adeguato soddisfacimento ».

Notate le parole *a qualunque costo* che vengono con calorose parole approvate dalla *Perseveranza* e dagli altri giornali moderati.

I colloqui alla Consulta

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* dice che alle 11.20 il Ministro degli esteri, on. Sonnino, ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, signor Barrère.

Il comizio di Brescia

BRESCIA, 15. — Indetto dai rappresentanti di tutti i partiti politici, compresi i cattolici, ha avuto luogo questa sera nel corso Zanardelli un imponente comizio a cui intervenne una folla straordinariamente numerosa di cittadini fra i quali trovavansi un piccolo numero di neutralisti, i quali cominciarono subito a disturbare i discorsi che stavano pronunciando vari oratori. Essendo tutto ad un tratto corsa la voce che il capitano dei carabinieri Mario Abba, figlio del patriotta illustre Cesare Abba, era stato ferito alla testa dei neutralisti con un colpo di sasso; scoppiò fra la folla un senso di vivissima indignazione che provocò una violenta reazione a base di urla e fischi ai neutralisti e di evviva all'esercito. Parlarono tra un subisso di applausi diversi oratori che hanno presentato un ordine del giorno inneggiante all'intervento dell'Italia alla guerra. Prima che gli interventisti si sciogliessero avvennero ancora numerosi tumulti e colluttazioni. Vi furono vari feriti ed alcuni arresti.

La commemorazione di Nino Bixio

GENOVA, 15. — Alle ore 21, nel Teatro Carlo Felice il prof. Cogliolo tenne un'applauditissima commemorazione di Nino Bixio, promossa dal sindacato dei corrispondenti.

Sul palcoscenico vennero schierate le bandiere dei Mille, dei Reduci, degli Istituti universitari e superiori, dei sodalizi politici.

Erano presenti numerose notabilità dei partiti liberali, gli on Canepa e Macaggi, le rappresentanze della Giunta e del Consiglio comunale, e altre molte, nonchè molti studenti col berretto gogliardico.

Il presidente del sindacato Beccherucci, presentò l'oratore e pronunciò brevi patriottiche parole. Quindi il prof. Cogliolo tessè la vita di Nino Bixio, raffrontando il tempo del risorgimento con il presente e traendone auspici per il migliore avvenire d'Italia. L'oratore fu frequentemente applaudito con entusiasmo. I parenti di Bixio assistevano alla commemorazione.

GRAVE VIGILIA IN GRECIA

ROMA, 15. — Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Atene che le condizioni di Re Costantino sono assai aggravate da ieri. I medici nutrono scarsa fiducia di salvare il Sovrano. Tuttavia la robusta costituzione e la sua giovane età lasciano qualche adito alla speranza. Frattanto desta preoccupazioni gravissime la situazione interna del Paese. Si ha l'impressione di trovarsi alla vigilia di gravi avvenimenti.

La marina portoghese insorta bombarda Lisbona

L'esercito rimane fedele al Governo

MADRID, 16. — (ore 0,55). — *Dispacci ufficiali da Lisbona annunciano che il movimento d'insurrezione è diretto dalla squadra ancorata nel Tago, che bombardò la città. I danni sarebbero rilevanti. Vi sarebbero anche numerose vittime.*

Dispacci privati annunziano che il comandante dell'incrociatore Vasco de Gama *fu assassinato. L'esercito e la guarnigione di Lisbona continuano ad essere fedeli al presidente Arriaga.*

(Stefani).

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 5 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

IGIENE DELLA BOCCA

x = x

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la **Carie dentaria.** Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo, L. 1,75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica Premiata Farmacia Maldifassi
di A. MANZONI & C
MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.
Cent. 20, 30, 50, ovunque.

Non è certo esagerata

la spesa di L. 5 per un flacone delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) quando si pensa che si ha la cura completa di un mese per guarire l'anemia più grave, la debolezza di stomaco e di nervi. Queste pillole hanno poi il grande vantaggio di non annerire i denti, di eccitare l'appetito ed aiutare la digestione, senza dare stitichezza.

Un prezioso purgante — a cui in ogni luogo si dà ora la preferenza — è la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO perchè è il più efficace di tutti i comuni purganti, non irrita, bensì rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. E' quindi il rimedio ideale della gastrite, stitichezza, acidità di stomaco, emorroidi, ecc. ecc.

Siccome però questi due ottimi rimedi sono falsificati su vasta scala, così è necessario badare attentamente che le buste ed i flaconi della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO portino la figura del Pellegrino attraversato dalla firma «Prodel», ed i flaconi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) portino sull'etichetta la firma «Prodel».

« Certifico io qui sottoscritto MEDICO-CHIRURGO di avere esperimentato in larghissima scala i due pregiatissimi preparati del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO cioè, la MAGNESIA S. PELLEGRINO e la 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) antianemiche.

« Dette due preparazioni mi hanno corrisposto meravigliosamente in tutti gli ammalati presso i quali sono stati esperimentati.

« La MAGNESIA S. PELLEGRINO è un ottimo ed incomparabile rimedio contro tutte le forme di coprostasi, ed è da preferirsi a molti altri rimedi.

« Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) rispondono mirabilmente in tutti i casi molteplici e varii di anemie e di cachessie da qualunque causa essi dipendano.

« Rilascio con piena coscienza il presente attestato.

Firmato: *Dott. Giuseppe di Ronza*, Medico-Chirurgo — AFRAGOLA (Napoli) ».

« Da più mesi soffrivo terribilmente di crampi ed acidità di stomaco in conseguenza di cattiva digestione, ed a nulla valsero a guarirmi tutte le altre specialità mediche. Sono appena quattro giorni che ho provato la vostra miracolosa MAGNESIA S. PELLEGRINO, e non posso fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando sulla mia coscienza di essere quasi guarito, visto che mangio tutto, mi si è sviluppato l'appetito e digerisco bene.

« Non mancherò a raccomandarla a tutte le mie conoscenze a sollievo dell' umanità sofferente. Con distinti saluti.

Firmato: *Giorgio Georgiacodis* - Piazza Municipio n. 48 — NAPOLI ».

« Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiarare che esse hanno completamente raggiunto lo scopo.

« L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.

Firmata: *Giulia Cavallini-Mercatale* — OZZANO DELL'EMILIA ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24 - TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco d'ogni spesa.

Diffidate del minor prezzo

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA
EMOLLIENTE
DETERSIVA

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.-
Franco per posta L. 2.75
idem per 2 flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Faccie congestionato, ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione
con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO L. 1.50 IL FLACONE DI 35 GRANI.
ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato

L. 1,25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

AGENZIE con Stabilimenti proprii a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE e PARIGI** per la FRANCIA e l'ALGERIA
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi vendita del **Fernet Branca** | nell'AMERICA DEL SUD **Carlo F. Hofer e C. - Genova** | nella SVIZZERA e GERMANIA **G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M** | nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

AGENZIA in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1

Altre specialità della Ditta — VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH